Parrocchie di Basiasco e di Mairago

Pensieri quaresimali dei nostri sacerdoti don Bassiano e don Gianfranco

settimana 15 -21 marzo 2020

Domenica 15 marzo 2020 (don Gianfranco)

La Quaresima vuole anche farci rivivere, risvegliandone le energie. il Battesimo. L'acqua, con cui siamo stati battezzati, non è puro elemento naturale che disseta e, al tempo di Gesù, chiedeva la fatica di andare ad attingerla. Per il popolo ebraico è motivo per lamentarsi della modalità con cui è stato liberato dall'Egitto. Meglio vivere e morire da schiavi che finire in un deserto! Per la samaritana le parole di Gesù fanno balenare la speranza di allontanare la fatica. E il battesimo ricevuto cosa ha significato e significa nella vita, nostra e dei tanti cristiani? Il popolo d'Israele con le sue proteste ha avuto l'acqua, ma di lui Dio ha detto di essersi disgustato di quella generazione, sempre pronta a riapparire e ricompattarsi. "non entreranno nel mio ripodo*", la minaccia. Ma non è detto che alla samaritana sia andata meglio. Probabilmente ha dovuto continuare ad andare ad attingere acqua. Il Battesimo? Gesù ci fece: venite a me, voi tutti affaticati e stanchi e io vi ristorerò. È una prospettiva che neanche il coronavirus può distruggere, ma neppure offuscare. È un'acqua che proiettata nel futuro ci parla di uno zampillo che proietta nella vita eterna e in questa vita ci permette sempre di trovare una fontana a cui attingere. È così che riappaiono le virtù cristiane di fede, speranza e carità, attraversate, come prega la liturgia di questa domenica, dalle pratiche del digiuno (penitenza), preghiera e carità. L'augurio di buona domenica diventa: sappiamo rivivere la freschezza del nostro Battesimo. I vostri sacerdoti.

Lunedì 16 marzo 2020 (don Bassiano)

Nel vangelo di oggi, lunedì della terza settimana di quaresima, Gesù fa riferimento alla guarigione dei lebbrosi al tempo del profeta Elisèo. Viene spontaneo, pur senza voler esagerare, l'accostamento alla epidemia che ormai allarma il mondo. All'epoca di Eliseo, dice il Signore, fu guarito solo un lebbroso straniero, Naamàn, il Siro. "Nessun profeta è bene accetto nella sua patria", ci ammonisce Gesù. La reazione dei compaesani di Nazareth è furibonda: "Si riempiono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, per gettarlo giù". In questi giorni si moltiplicano le preghiere per la fine della pandemia in corso. Ieri abbiamo visto il Papa camminare per le vie deserte di Roma, in visita prima alla Basilica di Santa Maria Maggiore, alla immagine della Vergine, "Salus populi Romani", e poi alla chiesa di San Marcello al Corso, dove si trova un Crocifisso miracoloso, sfuggito alle fiamme durante un incendio, che nel 1522 venne portato in processione per i quartieri della città perché finisse la "Grande Peste" di Roma. In questo periodo, in cui ci manca la celebrazione pubblica della Messa e degli altri Sacramenti, ci sembra ancor più assurdo l'atteggiamento degli abitanti di Nazareth, che cacciarono via Gesù, tanto invece ne sentiamo il bisogno e vorremmo poter riprendere i ritmi ordinari della vita

anche cristiana. Sia allora ancora più intensa e ardente la nostra preghiera e il desiderio di Lui: “Salvaci, Signore, senza di te siamo perduti, non abbiamo altra speranza se non Te!”. “Gesù, passando in mezzo a loro, si mise in cammino”. Niente e nessuno potrà mai arrestare la salvezza del Signore né allontanare Dio da noi. Per questo la nostra fiducia rimane piena. Buona giornata! I vostri sacerdoti.

Martedì 17 marzo 2020 (don Gianfranco)

Una pratica in uso nel popolo ebraico consiste nel lacerarsi le vesti per un'emozione particolarmente violenta. "laceratevi il cuore con digiuni, lacrime e lamenti e non le vesti", dice il Signore. Penso al gesto del sommo sacerdote quando condanna Gesù. Ma penso pure a quanto si dice di s. Monica, che convertì il figlio Agostino con le sue lacrime. Due gesti antitetici che fanno i conti col cuore, capace di aprirsi agli altri, o chiuso in sé stesso per condannare o semplicemente escludere gli altri, l'indifferenza. Alziamo lo sguardo al Crocifisso, a Cristo Crocifisso e ne scopriamo il cuore squarciato. Lo contempliamo per adorarlo, ma anche per chiedergli che la sua grazia ci dia il coraggio di aprire il nostro cuore, senza stringerci inutilmente nelle nostre vesti vedendo il fratello, specie nel bisogno. Buona giornata. I vostri sacerdoti

Mercoledì 18 marzo 2020 (don Bassiano)

Oggi, mercoledì della III settimana, il Signore ci dice “chi sarà considerato grande – o, all’opposto, minimo –nel regno dei cieli”: chi osserverà – o, all’opposto, trasgredirà – i precetti della sua legge e insegnerà a fare altrettanto. Ciò che conta dunque è come ci considera il Signore, non tanto il giudizio degli uomini (che spesso è condizionato dalle opinioni, dalle maggioranze, dalle percentuali, dalle mode, più che illuminato dalla verità); e come siamo considerati in rapporto al regno dei cieli, cioè nella prospettiva non solo della esistenza terrena, ma della vita eterna. Conta, insomma, il giudizio di Dio. Oggi siamo allergici alle “leggi”, perché ci sembra che nulla debba limitare la libertà personale. Ma la legge, se è giusta (e quella di Dio evidentemente lo è), è proprio la condizione per essere liberi. Se costruisco una casa senza tenere conto delle leggi fisiche, essa potrà crollare; se semino il grano nel periodo sbagliato dell’anno, non raccoglierò nulla... Se non seguo la legge del Signore, che è una legge di amore, non realizzerò una vita buona, adesso e nell’eternità. Buona giornata! I vostri sacerdoti

Aggiungo che se ci si può sottrarre agli occhi dell'uomo, non a quelli di Dio, che vedono la profondità del cuore. Buona giornata a tutti. Don Gianfranco

Giovedì 19 marzo 2020 (don Gianfranco)

Papa Francesco presenta alla Chiesa una forma particolare di devozione a s. Giuseppe, offrendolo Dormiente. È nel sonno che riceve luce per la divina maternità della Sposa. È nel sonno che riceve l'ordine di fuggire in Egitto per evitare la strage decisa da Erode, ed è ancora nel sonno che riceve l'invito a ritornare in Israele. È naturale chiedersi che rapporto esista tra il sogno e la fede, tra il sogno, la fede e questo benedetto è singolare Tempo forte di Quaresima, per cui s. Giuseppe ci dica una parola che sia indicazione di cammino. Certamente facile coglierlo esempio di ascolto e di

obbedienza. Ma aggiungiamo: esempio di discernimento. Non è il sognatore credulone, ma chi sentendosi membro della comunione dei santi è capace di dialogare in essa, giungendo ad individuare la Parola di Dio. Parola di vita e indicatrice di salvezza. Solennità di s. Giuseppe, festa del papà. Diciamolo forte l'augurio ai papà e siano guide sicure di ascolto, di obbedienza a Dio e di discernimento per le scelte di vita. I vostri sacerdoti.

Venerdì 20 marzo 2020 (don Bassiano)

Il vangelo oggi ci presenta uno scriba che “si avvicina a Gesù”, il quale alla fine del dialogo gli dice: “Non sei lontano dal Regno di Dio”. E il Signore ci esorta, con il profeta Osea: “Torna, Israele, al tuo Dio”. La nostra vita è un cammino: possiamo avvicinarci o invece allontanarci rispetto al Signore e ai nostri fratelli. Dove stiamo andando? A che punto siamo? Gesù ci dice che la strada da percorrere è quella dell’amore: “amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza; amerai il tuo prossimo come te stesso”. Ecco il viaggio della vita. Non dobbiamo andare lontano, ma dentro di noi. Sant’Agostino descrive così la sua vita prima della conversione: “Tu, o Dio, eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Eri con me, e non ero con te”. Oggi è venerdì, venerdì di quaresima. È il giorno della Via Crucis. Via del dolore, e dell’amore che al dolore ha dato senso e valore. Ecco la strada della salvezza. L’ha percorsa Gesù, che ci chiama a seguire le sue orme. “La strada è tanto lunga e tanto dura, però con Te nel cuor non ho paura”. Buona giornata! I vostri sacerdoti.

Sabato 21 marzo 2020 (don Gianfranco)

È difficile qualificare il tempo che stiamo vivendo. Infatti la rapidità con cui passa da un dato all'altro finisce sempre per sentir rispondere: era... ma ora è cambiato. Non possiamo negare però che nel tempo liquido che viviamo è forte l'attenzione a satana e si parla di satanismo in tanti fatti che succedono. Proprio l'inizio della Quaresima ci ha mostrato Gesù nella sua lotta contro satana, sconfiggendo alla grande. Nella prima lettura proposta, del profeta Osea, sentiamo queste parole del Signore: "voglio l'amore e non il sacrificio", esattamente l'opposto dell'odio che semina il diavolo. In atto anche nella scena evangelica del pubblicano e del fariseo, in cui il disprezzo del fratello comporta superbia e indifferenza. Ma uno torna giustificato, il pubblicano, l'altro no, il fariseo. Se satana non manca di bussare alla porta di tutti, proviamo a pensare a come subdolamente ha cercato di entrare nella nostra vita e come, per celebrare degnamente la Pasqua, siamo impegnati a stare con Cristo. Buona giornata. I vostri sacerdoti